

Cl, quei ragazzi del Meeting con la pancia a destra

Viaggio tra i volontari a Rimini la politica non è al primo posto ma quasi tutti hanno votato Cdl

di Simone Collini inviato a Rimini

INTANTO: «Io non c'ero, stavo qui anche ieri, ma se ci fossi stato non avrei fischiato». E poi: «No, non credo che l'abbiano contestata perché sta con il centrosinistra». Anche perché: «Non è vero che siamo tutti di centro-destra». E però: «Io sì, ho votato per il cen-

trodestra». Solo i passaggi successivi si differenziano (ma neanche poi tanto) quando cioè si tratta di spiegare il perché di questa preferenza. Il resto, invece, è una formula che si ripete. Un minimo di sondaggio tra gli oltre tremila volontari che per tutta questa settimana prestano servizio alla Fiera di Rimini conferma, al di là dei tentativi dei vertici di stringere un nuovo rapporto con il centrosinistra oggi al governo, che Comunione e liberazione rimane fedele alla Cdl. Perché ci sarà pure da tener conto dell'elemento personale di Paola Binetti, passata dalla battaglia per far fallire il referendum sulla proce-

zione assistita come presidente di Scienza e vita a una candidatura nello schieramento che ha al suo interno forze che quel referendum hanno promosso. Però i fischi alla senatrice della Margherita si spiegano più che altro con un fattore che l'ama- reggiato e rammaricato» Francesco Rutelli sintetizza così: «Non è stata contestata né per le cose dette né per quel che pensa, ma in ragione della sua appartenenza politica, perché appartiene al centrosinistra». Un atteggiamento che per il ministro dei Beni culturali, atteso oggi al Meeting riminese, «contraddice radicalmente la tesi asserita di non voler guardare tanto allo schieramento quanto al merito delle scelte».

È dire che prima di partecipare al dibattito sui Pcs la Binetti aveva fatto un giro tra gli stand senza sentirsi rivolgere alcuna accusa. Era passata anche allo stand del Movimento per la vita, dove oggi c'è Diego Cremona, di Empoli. «Quei fischi sono sta-

ti inclementi, ma è anche vero che il voto al Senato sulle cellule staminali è una ferita per la legge 40». Ad aprile ha votato per la Cdl. Soddisfatto di quanto fatto dal governo precedente? «L'economia viene dopo, prima di tutto ci sono i valori culturali. E mi riconosco di più nelle posizioni del centrodestra su bioetica, famiglia, educazione». Che sono poi le tre questioni a cui più spesso fanno riferimento gli intervistati quando spiegano il perché del loro orientamento politico. Stand poco distante dal precedente: Associazione genitori scuole cattoliche. A gestirlo c'è Stefano, 46 anni, di Milano, dove fa il consulente aziendale. «Il centrosinistra? Troppo composito. Si fatica a capire come un cattolico possa andare avanti con certi compagni di viaggio». Ha votato Cdl, però nega che Cl abbia un orientamento politico: «È un movimento di educazione alla fede». È su questo che insistono i vertici

Dopo i fischi a Binetti Rutelli (in arrivo a Rimini) è preoccupato «L'hanno contestata per le sue scelte»



Un padiglione del Meeting di Comunione e Liberazione di Rimini. Foto di Pasquale Bove/Ansa

ciellini e anche moti volontari. Anche se, tra i primi e i secondi, le differenze non mancano. «Non è la politica che salva l'uomo», ha detto aprendo il Meeting Giorgio Vittadini. Il quale però è anche convinto che di politica ci si debba interessare, soprattutto per far sì che non sia «sterile contrapposizione di schieramenti», e che quindi si debba proseguire sul modello inaugurato dall'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, che raccoglie un centinaio di deputati e senatori di entrambi gli schieramenti.

Anche un altro leader di Cl come Giancarlo Cesana ha detto alla vigilia dell'appuntamento riminese che «la salvezza non viene dalla politica», ma ha anche aggiunto: «Non so cosa aspettiamo ad imitare i tedeschi». Chi non sta al vertice simili questioni non se le pone, e sarà forse anche per questo che la platea ciellina non

ha fatto niente, l'altro giorno, per trattenerne quella che il direttore del periodico Tempi Luigi Amicone definisce «una reazione di pancia». La pancia dice per esempio ad Anna, diciassettenne di Roma che fa servizio di sorveglianza davanti agli uffici del Meeting, che non voterebbe per uno come Prodi, che ha chiuso il confronto tv con Berlusconi promettendo «un po' di felicità»: «Non è lo Stato che può garantirci la felicità». Non che Berlusconi, almeno a sentirli quando mancano tre giorni all'arrivo dell'ex premier a Rimini, suscitò chissà quali entusiasmi. Stefano, 20 anni, studente milanese di Giurisprudenza, è di turno al parcheggio est della Fiera dalle 13,30 alle 19,30: «Se posso vado a sentirlo. Vedrà di che parla, se mi interessa resto, se no vengo via. Cl non è schierata. Io? Sì, ho votato centrodestra».

È non è semplicemente questione di

Prodi o Berlusconi. Lo dicono sei connazionali dello spagnolo Caron, successore di don Giussani sei volontari tra i 23 e i 25 anni partiti da Barcellona (in tutto sono una trentina) per passare queste giornate al Meeting armati di scope e palette. «Da quando c'è Zapatero, da noi si è inasprita la competizione», dice Joan Alsina, che ha partecipato alla grande manifestazione fatta a Madrid contro i matrimoni gay. «È con tutti e con nessuno», aggiunge Clara Valls. I due si sposano l'anno prossimo. Alex Brenchat e Monta Seda hanno anche già fissato la data, marzo: «Non ci sono valori alla base della sua politica», dice il primo. «Secondo lui tutto deve passare per lo Stato», aggiunge la seconda. La politica italiana? Non sanno dire se sia meglio Prodi o Berlusconi. Però Jole Cervera fa sapere: «I miei amici italiani dicono che è meglio Berlusconi».

BINETTI «Dentro Cl tracce di cultura del sospetto»

«In alcune componenti di Cl c'è forse qualche traccia residuale della cultura del sospetto che esclude che si possa essere cattolici anche stando in schieramenti politici diversi. Cattolico di sinistra sembra che abbia un che di sinistro per qualcuno. Ma non per me». La senatrice della Margherita, Paola Binetti, ritorna sulla contestazione ricevuta ieri al Meeting di Rimini in un articolo che uscirà domani sul quotidiano Europa. «Per me era evidente - afferma Binetti - che volessimo le stesse cose: difendere la famiglia, ma evidentemente qualcosa mi sfuggiva e non ho saputo capire cosa fosse. Credevo che su questo punto con i ciellini doc del Meeting non ci fossero barriere: me lo diceva la comune profonda appartenenza alla comune visione cristiana della vita. Ma evidentemente non bastava». «Da cattolici - sostiene la senatrice Dl - cerchiamo il dialogo come forma stessa dell'essere e dell'agire». «È stato bello - aggiunge Binetti - sentirlo dire da Cesana in una sala in cui il silenzio era la cifra del dialogo interiore di ognuno con se stesso e con il vicino». Per l'ex presidente di Scienza & Vita, «ogni dialogo è possibile infatti se si accoglie l'altro in un clima di rispetto e se si crede davvero nella sua capacità e nella sua volontà di comprendere. E da parte mia confermo di voler cercare di ascoltare e di capire: anche questa esperienza così peculiare di un Meeting in cui sono andata da amica e in cui - per lo meno da alcuni - mi sono sentita respingere con durezza».

CI SARÀ ANCHE LA MORATTI

OpportUnità, la festa di Milano riscopre la città (e dice no al ticket)

MILANO A segnare a Milano la ripresa del dibattito politico d'autunno sarà la festa provinciale dell'Unità, in un'edizione non a caso intitolata OpportUnità, a sottolineare l'impegno dei Ds cittadini per costruire con il governo Prodi un'agenda di priorità per il territorio e per rendere l'area metropolitana una forza propulsiva di sviluppo per l'intero Paese. Al centro della discussione, inevitabilmente, ci sarà la proposta di Letizia Moratti d'inserire un ticket d'ingresso a Milano per le automobili dei non residenti, tema caldo dell'incontro previsto il 5 settembre tra il sindaco e il presidente della provincia Filippo Penati: «Allo stato attuale si tratta di un'ipotesi inaccettabile - ha sottolineato il segretario Ds Franco Mirabelli in occasione della presentazio-

ne della festa sull'area da 40 mila metri quadrati di Lampugnano - perché ingiusta verso i lavoratori che quotidianamente entrano in città per farla funzionare, tanto più che i mezzi pubblici non sono in grado di rispondere con efficienza alla domanda di trasporto. Un'ipotesi, oltretutto, preoccupante in rapporto all'idea di area metropolitana: il sindaco di Milano non può decidere in testa a tutti, serve un tavolo di confronto».

In oltre tre settimane di appuntamenti e dibattiti, l'edizione 2006 toccherà tutti i nodi del dibattito nazionale e locale. Il 6 settembre interverrà il segretario nazionale dei Ds Piero Fassino, mentre non ci saranno Romano Prodi e Massimo D'Alema. Presenti invece i ministri Antonio Di Pietro e Pierluigi Bersani (26 e

28 agosto), Livia Turco e Vannino Chiti (1 settembre), Fabio Mussi e Giovanna Melandri (2 settembre), Barbara Pollastri e Cesare Damiano (5 e 7 settembre), nonché i viceministri Marco Minniti e Vincenzo Visco (30 agosto e 8 settembre) e i sottosegretari Riccardo Franco Levi e Enrico Letta (10 e 17 settembre). Non mancheranno gli interventi dei sindaci, da Veltroni a Chiamparino e Cofferati (rispettivamente 31 agosto, 12 e 16 settembre), di Rita Borsellino (8 settembre) e del segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani (15 settembre). Numerosissimi i concerti, dai Buena vista social club (31 agosto) a Goran Bregovich (8 settembre), da Carmen Consoli (9 settembre) a Niccolò Fabi (18 settembre).
L.v.

DA OGGI AL 18 SETTEMBRE

A Bologna la festa dei 100 giorni Mezzo governo ai dibattiti al Parco Nord

BOLAGNA Si apre sotto il segno del governo Prodi, la festa provinciale dell'Unità di Bologna. Corposa, infatti, la presenza di esponenti del governo - tra cui ben cinque ministri -, oltre al leader della Quercia, Piero Fassino, a deputati senatori di tutto il Centrosinistra e anche dell'opposizione. La kermesse - che si terrà come sempre al Parco Nord, nella zona Fiera del capoluogo emiliano-romagnolo - si apre domani per chiudersi il 18 settembre proprio con un dibattito sulle sfide del governo con parlamentari dei partiti dell'Unione. Il periodo della Festa «coinciderà più o meno con il traguardo dei primi 100 giorni dell'esecutivo guidato da Romano Prodi - osserva Massimo Gnuoli, responsabile del partito -, e dunque sarà

l'occasione per fare un parziale bilancio». La riconciliazione parte venerdì con un'intervista al ministro del Lavoro, Cesare Damiano, per proseguire il 3 settembre con Pierluigi Bersani, che discuterà di liberalizzazioni con il sindaco Sergio Cofferati, Pierluigi Stefanini (Legacoop) e Gaetano Maccaferri (Assindustria). Il 4 settembre tocca a Massimo D'Alema, mentre il 7 settembre interverrà il ministro per l'Agricoltura, Paolo De Castro. L'11 settembre il viceministro Marco Minniti, insieme al direttore de L'Unità Antonio Padellaro, farà il punto su «Mafia, terrorismo e sicurezza in Italia», mentre il 14 è previsto il confronto tra Vannino Chiti e l'ex ministro Roberto Maroni sulle «riforme dopo il referendum».

L'8 settembre, poi, il futuro del Partito Democratico sarà il centro dell'intervista al segretario nazionale della Quercia, Piero Fassino. Ricco anche il cartellone culturale: il 2 settembre il sindaco di Roma Walter Veltroni presenterà il suo libro «La scoperta dell'alba», mentre, lunedì 7 settembre, Furio Colombo dialogherà con Angela Staude, moglie dello scrittore Tiziano Terzani, su «popoli, le culture, le differenze: la sfida della pace». Oltre al consueto contorno di stand gastronomici (114 in totale, compresi quelli assegnati a ben 170 associazioni), non manca lo spazio riservato alle donne e un calendario di concerti che culminerà il 16 settembre con l'Mtv Day con Caparezza, Carmen Consoli, Max Gazzè, Piero Pelù e altri. a.bo.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Servizio navetta

Ora che Franco Pacenza, capogruppo Ds alla Regione Calabria, arrestato giorni fa per concussione in una presunta truffa da 8,2 milioni all'Ue, ha ottenuto i domiciliari, si può valutare più serenamente la reazione provocata dal suo caso. Poco dopo l'arresto, i nove parlamentari dell'Unione eletti in Calabria erano già in processione al carcere di Cosenza, per visitarli in cella e poi, insieme a numerosi politici locali, per inscenare un sit-in di protesta. «Aspetteremo qui che Pacenza esca», ha spiegato l'on. Franco Bruno, che è pure segretario della Margherita. Nessuno, a parte Di Pietro, ha trovato da ridire su queste parole e quella manifestazione, che ricordano da vicino le reazioni della Cdl in casi analoghi. Tant'è che al sit-in s'è unita la forzista Iole Santelli, già sottosegretario alla Giustizia di Berlusconi. Quando poi Pacenza è stato scarcerato, il sot-

tosegretario Marco Minniti (Ds) ha dichiarato che l'arresto «è stato un errore giudiziario». Cosa glielo fa pensare? Nessuno, per ora, conosce gli elementi raccolti dalla pubblica accusa: spetterà ai giudici, non ai colleghi o agli amici, stabilire se Pacenza sia colpevole o innocente. Colleghi e amici hanno il diritto di criticare un atto giudiziario. Ma la carovana unionista, con sit-in incorporato, è tutt'altro. I Parlamentari rappresentano un potere dello Stato, che fa le leggi e possibilmente le rispetta, senza prevaricare sugli altri. Gli arresti invece li decide la magistratura: il pm li chiede, il gip eventualmente li dispone, poi l'arresto può ricorrere al Riesame e alla Cassazione. L'intervento del Parlamento non è previsto: né quando la maggio-

ranza ce l'ha la Cdl, né quando ce l'ha l'Unione. E allora: che differenza c'è fra i pellegrinaggi dei forzisti nelle celle dei loro colleghi di partito e la processione di unionisti in quella di Pacenza? Il malvezzo dei politici di visitare gli amici arrestati, per trasmettere loro la solidarietà del partito e della casta fu inaugurato da Bettino Craxi nel 1985, quando fu arrestato Antonio Natali, presidente della Metro milanese e collettore di mazzette per i partiti (maggioranza e opposizione). Se Natali avesse parlato, Tangentopoli sarebbe saltata 7 anni prima. Ma Craxi, da premier, chiese d'incontrarlo in cella. Così fu chiaro a tutti, e specialmente a Natali, con chi stava il governo: non con lo Stato rappresentato dai giudici che indagavano sulle tangenti, ma con lo Stato

dei partiti corrotti. Craxi completò l'opera facendo eleggere Natali senatore, con relativa immunità. Borrelli chiese l'autorizzazione a procedere, il Senato la respinse a gran maggioranza. «Applausi da centro, destra e sinistra», recita il verbale della seduta. Visitare un arrestato prima dell'interrogatorio è vietato dalla legge. Ma i parlamentari sanno come aggirarla: scoprono un improvviso interesse per la salute dei carcerati proprio nella prigione dov'è detenuto l'amico, e con la scusa di visitarli tutti vanno a incontrare lui. Poi escono, raccontano che è allo stremo, vittima sacrificale della malagiustizia. Ora, visto che la legge è uguale per tutti, o almeno dovrebbe, i casi sono due: o si proibisce ai parlamentari di aggirare quel divieto, o

si estende l'usanza del pellegrinaggio politico per tutti i detenuti. Ogni qual volta uno finisce dentro, accusato di spaccio o di concussione o di qualunque altro reato, dovrà essere obbligatoriamente visitato in cella da almeno nove parlamentari. Si potrebbe organizzare un apposito servizio-navetta, con carovane motorizzate bicamerale da Montecitorio e Palazzo Madama ai principali penitenziari della penisola, con tanto di turni e reperibilità 24 ore su 24, come per la guardia medica. Altrimenti qualcuno potrebbe pensare che i politici e i loro amici, come nella fattoria di Orwell, siano più uguali degli altri. Null'altro che l'appartenenza alla «casta» dei politici, infatti, distingue Pacenza dalle centinaia di cittadini arrestati ogni giorno in Italia. Un tempo c'era almeno una modulazione di toni a seconda dell'appartenenza politica. Ora, in omaggio al totem «biparti-

san», è caduta anche quella barriera. Da destra e da sinistra è tutto uno strillare alla «giustizia a orologeria», all'«accanimento giudiziario», alle «manette facili». Con alcune variazioni sul tema, nel caso Calabria, davvero avvincenti. 1) Il governatore Loiero critica giustamente il sit-in, ma poi rovina tutto contestando i giudici per aver arrestato Pacenza «a Ferragosto, mentre era in ferie con la famiglia». E il ministro Bianchi prima denuncia coraggiosamente la malagestione dei fondi europei, ma poi critica «l'arresto a Ferragosto, mentre Pacenza stava in vacanza con la famiglia». Dunque, oltretutto nei periodi elettorali, i politici non vanno disturbati neppure nei mesi estivi, men che meno se son in ferie con pinne, fucile e occhiali. Per analogia, si suppongono off-limits anche le ferie natalizie e pasquali, per non parlare delle domeniche e altre feste

comandate. In quale periodo dell'anno, di grazia, un magistrato può agire a carico di un politico senza che l'orsignori s'inalberino? Il Parlamento potrebbe stilare un'agenda planning con evidenziate le rare finestre temporali in cui è consentita (ancorché scongiata) l'azione penale sui politici. 2) Alle critiche di Di Pietro, i nove pellegrini di Cosenza hanno replicato invitandolo a tacere e a dimettersi da ministro perché - attualmente - «Di Pietro ha candidato alle elezioni comunali il fratello del gip che ha arrestato Pacenza, poi risultato il primo dei non eletti. E ci fermiamo qui». Se ne deduce che candidare un giudice è già una discreta schifezza. Ma candidare addirittura il fratello di un giudice è una doppia porcheria: è noto, infatti, che il virus dei magistrati si trasmette rapidamente ai consanguinei di primo, secondo e fors'anche terzo grado. E ci fermiamo qui.